

6) RELAZIONE DESCRITTIVA della MOSTRA:

Descrivere e illustrare in modo esaustivo la mostra, anche con l'indicazione dei fruitori, della finalità e, se possibile, corredare con immagini, fotografie

(AMBITO CELEBRATIVO, DELLA CULTURA E DELLA PROMOZIONE TURISTICA ED ECONOMICA)

TITOLO provvisorio della mostra	WASTED / Peripheral Memories
Sala espositiva	Veruda
Periodo di svolgimento	

Descrizione della mostra, anche in relazione ai criteri di cui all'art. 10 del Regolamento.

A) Progetto espositivo (qualità del materiale espositivo del progetto di allestimento e della grafica, curatore/i e relativo curriculum, piano di promozione, eventuale catalogo, eventuale organizzazione di un servizio di visite guidate)

INTRODUZIONE

La mostra WASTED nasce dal progetto storico-artistico *Peripheral Memories*, attualmente alla sua quarta edizione (in arrivo la quinta).

Peripheral Memories è un progetto che vuole de-costruire, rielaborare e ri-costruire in chiave collettiva, e rappresentare – attraverso il corpo fisico e il corpo dell'opera d'arte – la memoria dei territori dell'estremo confine di nord est (le Alpi Giulie e il Carso, la città di Trieste e l'Isonzo), elaborando il tema dell'assenza e del disinvestimento industriale, valorizzando al contempo, tramite le pratiche dell'arte contemporanea, il contributo che è stato dato al sostrato creativo da realtà industriali ancora presenti e attive nei principali settori che hanno da sempre caratterizzato l'area: l'industria navale e nautica, il settore caffeicolo, la lavorazione dei metalli.

I territori che contornano ad est la nostra penisola sono stati bersaglio, nel secolo breve, di un vero e proprio colonialismo nazionale: la crescita di economie a fine bellico e difensivo, legate soprattutto all'estrazione dei metalli, ha avviato un processo di militarizzazione e di industrializzazione volto a sfruttare il territorio e le operose genti del confine – paragonate, da più di qualche scrittore, alle api: modeste e silenziose, infaticabili e discrete. Tali economie si sono poi dimostrate "transizionali": hanno sfruttato solo pro tempore le risorse, spostando altrove, al mutare delle condizioni storiche, il loro raggio d'azione. Al crollo del muro di Berlino e, in seguito, con la fine della guerra nei Balcani, il contesto del confine giuliano ha perso valore strategico: si è così avviato un inarrestabile processo di disinvestimento, finalizzato alla smobilitazione bellica e alla de-industrializzazione dell'area, che ha inciso profondamente su entrambe le vite della natura e dell'uomo.

I motori di questa macchina economica sono ancora a oggi inutilizzati: gli stabili, gli edifici e le
(ATTENZIONE! Controllare che il testo all'interno delle caselle di testo descrittive sia visibile anche in fase di stampa, in caso lo spazio non fosse sufficiente scrivere "VEDI ALLEGATO", da allegare alla domanda)

archeologie industriali, così come le strutture belliche (caserme e fortezze), campeggiano su un territorio che hanno desolato, troppi e troppo imponenti perché si possa pensare a una completa riqualificazione con le sole forze dei piccoli comuni colpiti dal fenomeno. La smobilitazione degli apparati produttivi militari e la conseguente de-industrializzazione hanno avviato un processo di svuotamento che ha lasciato in eredità soltanto i resti di una impresa coloniale tanto aggressiva, quanto caduca. Trieste è la città simbolo di questo processo: il luogo nel quale appare più evidente il “passaggio della storia”, e assurge a terreno liminale nel quale arte e territorio ibridandosi giungono alla proposizione di idee, pensieri critici e soluzioni innovative.

Attraverso residenze d'artista e indagini etnografiche partecipative, mostre e conversazioni pubbliche, il progetto utilizza gli strumenti dell'arte contemporanea visuale per ripercorrere la storia industriale del *limes* giuliano, dal passato alle eccellenze odierne: dal vissuto di una popolazione la cui abilità artigianale è rinomata, a un'arte che nobilita e sintetizza, per non dimenticarlo, il percorso storico dell'ultimo mezzo secolo, tra irreggimentazione forzata nelle strutture dell'industria di massa e persistenza dei retaggi tipici.

Il progetto si avvale delle pratiche dell'arte contemporanea per coinvolgere la popolazione in una rielaborazione collettiva sul macro-tema del paesaggio industriale e sulla sua messa in forma: l'industria che si è sviluppata in regione ha in sé l'intrinseca caratteristica di utilizzo delle competenze degli abitanti, tanto da potersi avvicinare, a buon titolo, al concetto di artigianato (*ars*, arte. Non dimentichiamo che gli artigiani qualificati sono stati la spina dorsale della regione, storicamente apprezzati all'estero, anche nei momenti di migrazione massiva in Svizzera nel secondo dopoguerra: i minatori e gli operai non qualificati partivano da tutta l'Italia, e soprattutto dal Veneto, per le cave del Benelux; mentre gli artigiani e gli operai qualificati del Friuli Venezia Giulia venivano invece richiamati con ruoli di supervisione e progettazione nelle fabbriche elettroniche Svizzere).

Gli artisti/le artiste saranno chiamati a investigare gli immaginari dell'industria coinvolgendo la popolazione locale, in modo da creare, attraverso la raccolta di memorie storiche connesse alle realtà produttive dell'area, un'opera d'arte che incorpori e rappresenti tale identità produttiva, alla quale partecipino sia la cittadinanza, sia le imprese tenacemente legate al territorio.

Il progetto si basa sul coinvolgimento dei fruitori in diverse fasi del processo: dalla raccolta di memorie nei luoghi di archeologia industriale, all'interazione delle aziende nell'ambito dell'azione artistica vera e propria. Questa evocherà nelle forme, nei materiali, nei movimenti, nella loro replicazione e nella loro relazione con il corpo dell'artista, il vissuto produttivo delle realtà e delle collettività coinvolte.

LA MOSTRA WASTED: RISORSE FEMMINILI, RISORSE NATURALI, COLONIALISMO AL CENTRO DELLO SGUARDO ARTISTICO SUL TERRITORIO

Durante le residenze d'artista, il nostro lavoro quotidiano con il territorio, gli artisti, le istituzioni museali e le imprese, due sono i temi che sono emersi naturalmente come necessari da trattare in chiave artistica: il ruolo (e lo spreco) delle risorse femminili e di quelle naturali, tematica che attraversa la società locale a tutti i livelli, e che può trarre grande giovamento da una trattazione in forma artistica.

I destini della risorsa femminile e di quella naturale sono legati a doppio filo, nella storia della modernità: nella mostra, 10 graffianti voci del panorama artistico contemporaneo si confrontano su alcuni dei temi caldi della questione femminile odierna, rintracciando sentieri e collegamenti tra lo spreco della competenza femminile e lo spreco di quella naturale, problematizzando, ipotizzando antidoti e nuove chiavi di lettura ai fenomeni che hanno contraddistinto la disparità di genere.

La mostra, suddivisa concettualmente in tre capitoli, senza pretesa di esaustività, presenta visioni e suggestioni provenienti dal mondo dell'arte sul rapporto uomo-donna-natura, attivando circuiti di pensiero critico sull'iconografia e sulla rappresentazione visuale, sui temi dello sguardo e del corpo in rapporto alla società, rintracciando e suggerendo quei percorsi culturali collettivi che in modo implicito o esplicito possono accorciare la distanza tra i generi.

La mostra prevede il coinvolgimento di 10 artiste e artisti internazionali, che attraverso linguaggi espressivi diversi (installativi, performativi, materici, video-artistici) esplorino 3 aree tematiche Emergenti, corrispondenti ai 3 capitoli della mostra.

Risorse femminili e risorse naturali sono tema centrale nel panorama industriale di oggi. I progetti di residenza d'artista i cui esiti sono visibili in mostra, sono stati possibili grazie alla collaborazione di musei d'impresa, musei artistici e culturali, siti di archeologia industriale.

In un ambiente rarefatto e arioso, che rievoca l'ampio respiro dell'adiacente Piazza dell'Unità d'Italia, e immersa in una suggestiva atmosfera chiaroscura, metafora delle luci e ombre del passato di industrializzazione che ha sfruttato il territorio a fini bellici, la mostra vedrà protagoniste opere create *ad hoc* per il progetto e mai esposte prima in pubblico, che si dipaneranno seguendo i 4 capitoli tematici della storia industriale del Friuli-Venezia Giulia dai quali prende le mosse il progetto. Tra installazioni, sound art, video arte, performance e opere a parete, l'iniziativa, a cura di Chiara Isadora Artico, vedrà presenti diversi supporti multimediali, particolarmente innovativi anche dal punto di vista tecnologico.

L'esposizione avrà la connotazione di un'esperienza didattica capace di coinvolgere i visitatori da un punto di vista narrativo e sensoriale: ad accompagnare il pubblico nel percorso - caratterizzato dalla presenza di video, luci e suoni - sarà un ampio reportage relativo a ciascuna delle opere in mostra, che tramite documenti d'archivio, fotografie e pannelli esplicativi racconterà in maniera approfondita l'accurato lavoro di ricerca storico e scientifico svolto da ogni artista sul passato industriale della Regione Friuli-Venezia Giulia e relativo alle collaborazioni con le aziende ospitanti.

(ATTENZIONE! Controllare che il testo all'interno delle caselle di testo descrittive sia visibile anche in fase di stampa, in caso lo spazio non fosse sufficiente scrivere "VEDI ALLEGATO", da allegare alla domanda)

Verrà a costituirsi un racconto fluido, fruibile da sinistra a destra, che si adatta con naturalezza alla caratteristica conformazione di sala Veruda, con la sua capacità di favorire una fruizione circolare. La mostra pone particolare attenzione alla finalità educativa: per tutta la sua durata è infatti previsto un ricco calendario di incontri e talk, che consentiranno alla comunità di interfacciarsi con gli artisti e i rappresentanti dell'organizzazione e delle aziende, e di approfondire tematiche collegate alle arti contemporanee e all'industria. Sono inoltre previste visite guidate per tutte le età e laboratori didattici dedicati in particolare alle fasce di popolazione in età scolare (6-19 anni). La mostra sarà inoltre accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo ad essa dedicato edito da B#S, casa editrice attenta a proporre pubblicazioni scientifiche di alta qualità nata come strumento ufficiale per sviluppare e approfondire le linee di ricerca letteraria inerenti ai lasciti delle guerre antiche, di quelle moderne e l'arte visiva deputata a rappresentarli.

L'esposizione e le attività ad essa connesse saranno oggetto di accurata comunicazione a livello locale e internazionale: sarà sviluppata per l'occasione una specifica identità grafica coordinata, che caratterizzerà il design della comunicazione della mostra, l'allestimento, il catalogo, e tutti i materiali per la comunicazione online e offline. La promozione dell'esposizione avverrà tramite i rispettivi canali social, il sito web, la newsletter, la distribuzione di inviti alla propria mailing list, la diffusione di comunicati stampa e la produzione e diffusione di materiali promozionali tradizionali (banner, volantini, manifesti) da parte degli enti organizzatori e i loro partner.

Alleghiamo a seguito alcune pagine che ritraggono le opere e le artiste che stiamo valutando per la mostra, al fine di rendere anche l'idea visuale di quali potrebbero essere le artiste coinvolte, i temi specifici trattati nei capitoli e l'impatto visuale delle grafiche.

(ATTENZIONE! Controllare che il testo all'interno delle caselle di testo descrittive sia visibile anche in fase di stampa, in caso lo spazio non fosse sufficiente scrivere "VEDI ALLEGATO", da allegare alla domanda)